

Reddito di cittadinanza: nella "Granda" lo percepiscono quasi 7.000 persone

g.sca.

La "Granda" è quarta nella classifica delle province del Piemonte per numero di percettori del Reddito di Cittadinanza. Il rilevamento dell'Inps nel novembre scorso dice che quest'anno sono state 6.835 (su un totale di 49 mila in tutta la regione) le persone che hanno ricevuto la misura nazionale per il sostegno a famiglie in condizioni di disagio, finalizzata al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Sono 3.481 i nuclei familiari coinvolti, per un importo medio mensile di 540,16 euro. La provincia con meno percettori è il Vco (1.639) seguita da Biella (3.584), Vercelli (4.257), Asti (4.868). Dopo la "Granda" ci sono Novara, Alessandria e Torino (oltre 58.000).

Segue a pagina 4



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Reddito di cittadinanza: nella "Granda" lo percepiscono quasi 7.000 persone

g.sca.

Il Reddito di cittadinanza è l'argomento su cui più ci si sta accapigliando a livello politico e la fotografia dei numeri nella "Granda" deve essere letta alla luce della nuova legge di Bilancio varata dal governo Meloni, dove sono stati inseriti importanti cambiamenti, entrato per la prima volta in vigore con il primo governo Conte nel 2019. In generale, il "Rdc" sarà sostituito da assegni da destinare alle categorie fragili e a chi non può lavorare. Coloro che invece hanno la possibilità trovare un impiego non potranno più ricorrere a questo sostegno economico, usufruendo però di programmi di formazione e collocamento in vista di un inserimento lavorativo.

Il sussidio sarà abrogato dall'inizio di gennaio del 2024. Prima di quel momento, nel 2023, ci sarà una fase transitoria, in cui il Reddito di cittadinanza verrà cancellato gradualmente per coloro che possono lavorare. Per quanto riguarda la provincia di Cuneo ci sono anche i percettori della "pensione di cittadinanza", riservata ai nuclei familiari composti esclusivamente da una o più persone di età pari o



superiore a 67 anni: sono 684 nuclei per un importo medio mensile pari a 260 euro. Luca Robaldo, presidente della Provincia: «Fermo restando che il Reddito di cittadinanza continuerà ad essere percepito dai soggetti più fragili, ogni Comune, collaborando con il Consorzio Socio Assistenziale del proprio territorio, potrà prevedere strumenti di sostegno». La Provincia di Cuneo sta lavorando a stretto contatto con i centri Apl (Agenzia Piemonte Lavoro, gli ex Centri per l'Impiego) per mettere già ordine nel settore. In accordo con l'assessorato regionale retto da Elena Chiorino, uno degli aspetti prevede che se l'interessato non frequenta i corsi di formazione proposti dalla Regione, dopo un certo numero di assenze non giustificate, il caso è

segnalato all'Inps che prenderà i provvedimenti. Robaldo è sindaco di Mondovì, città per la quale aggiunge che «l'assessore competente, Francesca Botto, sta sviluppando un progetto di sostegno a chi è maggiormente in difficoltà. Questo strumento si unirà alle misure già attive sul territorio». A Mondovì sono state 431 le domande presentate per il Reddito, 234 quelle accolte e si pone dopo Bra ed Alba come numero di richieste tra le "Sette Sorelle". A Ceva, per fare un altro esempio, sono state 97 le richieste, accolte 48. A Dogliani: 46, 26 accolte.

Daniele Sannazzaro, consigliere provinciale con delega alla Coesione Sociale, sindaco di Cavallermaggiore, educatore alla casa di reclusione di Saluzzo: «Nella Granda si verifica una situazione

multifattoriale. La nostra provincia ha una domanda lavorativa alta, infatti segna uno dei tassi di occupazione più significativi e positivi. Si cercano camerieri, operatori delle imprese di pulizie, operai semplici. Chi gode del reddito oggi ha la possibilità di trovare lavoro e, tra l'altro, sono cominciati i controlli (alcuni hanno dovuto restituire quanto percepito) e allo stesso tempo le "chiamate" per gli inserimenti lavorativi. Nella Granda le richieste, dal 2019 ad oggi, sono calate. Credo che il Rdc abbia avuto un ruolo emergenziale contro la povertà, ma come tutti i sistemi va migliorato: deve esserci un passaggio graduale, il principio che deve passare, e lo dico da educatore professionale, è che l'assistenzialismo è finito».

In Italia sono quasi sei milioni le persone senza mezzi sufficienti per condurre una vita dignitosa. Lo dice il bilancio del 21° Rapporto su povertà ed esclusione sociale realizzato da Caritas Italiana. Per quanto riguarda i singoli beneficiari, dall'analisi dell'INPS emerge che a novembre 2022, le persone interessate dal sussidio sono 2,3 milioni (1,6 risiedono nel Sud Italia e nelle isole).